

**Bruxelles, 23 ottobre 2025
(OR. en)**

14416/25

COPS 528	CSC 536
POLMIL 323	ECOFIN 1406
INDEF 124	UEM 511
EUMC 377	COEST 764
HYBRID 130	ESPACE 70
PROCIV 131	POLMAR 66
IND 454	CYBER 295
MAP 96	TRANS 490
COMPET 1061	PESCO 19
FISC 287	CFSP/PESC 1517
FIN 1244	CSDP/PSDC 636
EDA	

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretaria generale della Commissione europea, firmato da Martine DEPREZ, direttrice
Destinatario:	Thérèse BLANCHET, segretaria generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	JOIN(2025) 27 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO Preservare la pace - Tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento JOIN(2025) 27 final.

All.: JOIN(2025) 27 final



COMMISSIONE
EUROPEA

ALTO RAPPRESENTANTE
DELL'UNIONE PER
GLI AFFARI ESTERI E
LA POLITICA DI SICUREZZA

Bruxelles, 16.10.2025
JOIN(2025) 27 final

**COMUNICAZIONE CONGIUNTA AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO
EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Preservare la pace - Tabella di marcia sulla prontezza alla difesa per il 2030

1 – Introduzione

Le azioni che l'Europa e i suoi Stati membri intraprenderanno entro la fine del decennio in corso determineranno la sicurezza del continente per l'intero secolo. Entro il 2030 l'Europa deve disporre di una posizione di difesa europea sufficientemente forte da scoraggiare in modo credibile i suoi avversari e rispondere a qualsiasi aggressione. **Per essere "pronta per il 2030", l'Europa deve muoversi ora.** È per questo che, in occasione del Consiglio europeo di giugno, i capi di Stato o di governo dell'UE hanno invitato la Commissione e l'alta rappresentante a *"presentare una tabella di marcia"* per esaminare *"i progressi [sul Libro bianco] nella riunione di ottobre 2025"* e discutere *"delle prossime tappe per la realizzazione del suo obiettivo di prontezza alla difesa"*.

La presente tabella di marcia traduce il Libro bianco e gli orientamenti forniti dal Consiglio europeo in obiettivi chiari, tappe fondamentali che dovranno portare a risultati entro date concrete e indicatori per monitorare i progressi; propone iniziative faro europee dove l'urgenza è maggiore al fine di intensificare gli sforzi, conformemente agli impegni internazionali, compresi gli obiettivi della NATO.

La prontezza alla difesa comporta lo sviluppo e l'acquisizione delle **capacità necessarie per la guerra moderna**: occorre cioè garantire che l'Europa disponga di una base industriale della difesa che le conferisca un vantaggio strategico e l'indipendenza necessaria. E occorre essere pronti a realizzare innovazioni all'avanguardia e una produzione rapida e di massa nei periodi critici.

La necessità di accelerare e intensificare gli sforzi rispecchia l'aumentare dei pericoli odierni come pure l'**evoluzione del panorama delle minacce** cui l'Europa e i suoi Stati membri devono far fronte e alle quali devono adattarsi e prepararsi, a cominciare dall'aggressione militare non provocata e su vasta scala della Russia nei confronti dell'Ucraina, che sta raggiungendo nuovi livelli di brutalità e violenza. Sono in aumento le provocazioni sconsiderate e gli atti di guerra ibrida contro gli Stati membri, dagli attacchi informatici alla violazione dello spazio aereo. In Russia è in atto la militarizzazione dell'economia e della società: nel 2025 il bilancio per la difesa dichiarato supererà il 7 % del PIL e circa il 40 % del bilancio 2025 è destinato alla sicurezza e alla difesa. La **Russia militarizzata rappresenta una minaccia persistente per la sicurezza europea nel futuro più immediato.**

La prontezza dell'Europa deve essere radicata nel più ampio contesto globale, con un approccio a 360 gradi: non possiamo essere ciechi alle minacce provenienti da altre parti del mondo. L'ordine internazionale è messo a dura prova. La competizione strategica è in aumento, sia nel nostro vicinato in senso stretto e in senso lato sia in luoghi molto più distanti. Dalla Striscia di Gaza al Medio Oriente a diversi conflitti latenti o dichiarati in Africa, dalle tensioni crescenti nella regione Asia-Pacifico all'Artico, i focolai di conflitto si stanno moltiplicando. Gli Stati autoritari interferiscono sempre più nelle nostre società e nelle nostre economie, mentre gli alleati e i partner tradizionali stanno spostando l'attenzione su altre regioni del mondo. Infine, dobbiamo contenere minacce orizzontali quali il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla sicurezza.

Per garantire la pace attraverso la deterrenza, la posizione e le capacità di difesa dell'Europa devono essere pronte anche per i campi di battaglia di domani, in linea con la natura mutevole della guerra. Saranno l'innovazione e l'iterazione tecnologica - sviluppate rapidamente, su larga scala e sulla base delle soluzioni a duplice uso - a dettare i rapporti di forza sul campo di battaglia. Coloro che sviluppano le proprie tecnologie saranno i più forti e i meno dipendenti, in particolare per i sistemi critici per la guerra moderna, come droni, satelliti o veicoli autonomi. L'**Ucraina**, parte integrante dell'architettura europea di difesa e sicurezza, rimane la prima linea di difesa dell'Europa e l'UE continuerà a sostenere l'Ucraina e a intensificare la cooperazione con tale paese.

Gli Stati membri devono dotarsi con urgenza di una capacità strategica interoperabile e indipendente, sviluppata e mantenuta collettivamente, in grado di rispondere in tempo reale a qualsiasi minaccia all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Europa. L'UE e i suoi Stati membri devono essere in grado di agire in modo indipendente ed assumersi la responsabilità della propria difesa e sicurezza senza fare eccessivo affidamento sugli altri; devono contribuire positivamente alla sicurezza mondiale e transatlantica, in stretta collaborazione con la NATO. Un'Europa più pronta a garantire la propria difesa è un'Europa più coordinata con la NATO e più in grado di fare la propria parte nell'alleanza transatlantica. In tutti gli ambiti della presente tabella di marcia la cooperazione UE-NATO è fondamentale, in quanto l'alleanza transatlantica rimane un pilastro indispensabile della sicurezza dell'UE: questo garantirà la massima coerenza e il rafforzamento reciproco, evitando inutili duplicazioni.

La cooperazione dovrebbe basarsi sull'opera già avviata. **L'Europa si è ormai lasciata alle spalle decenni di investimenti insufficienti nella difesa**. Gli Stati membri hanno aumentato i bilanci per la difesa, passando da 218 miliardi di EUR nel 2021 a 343 miliardi di EUR nel 2024 e, secondo le proiezioni, si dovrebbe arrivare a 392 miliardi di EUR nel 2025. Gli investimenti nel settore della difesa sono aumentati del 42 % nel 2024 con stanziamenti per 106 miliardi di EUR; gli acquisti di nuovo materiale hanno raggiunto gli 88 miliardi di EUR. Sono stati presentati nuovi strumenti dell'UE, come il programma per l'industria europea della difesa, ed è stato fornito un nuovo quadro strategico con il Libro bianco sulla prontezza alla difesa. Il piano "Rearm Europe" mobiliterà fino a 800 miliardi di EUR per la difesa, anche attraverso nuovi strumenti di finanziamento quali SAFE. Gli impegni di spesa assunti dagli alleati in occasione del vertice NATO del giugno 2025 per raggiungere il nuovo obiettivo fondamentale di destinare alla spesa per la difesa in senso stretto il 3,5 % del PIL entro il 2035 richiederanno, per il prossimo decennio, il mantenimento di una spesa di almeno 288 miliardi di EUR supplementari all'anno: tale aumento di spesa deve produrre vantaggi in termini di posti di lavoro, innovazione e competitività in Europa.

Gli Stati membri sono e rimarranno sovrani per la loro sicurezza e difesa nazionali: spetta a loro la responsabilità di definire gli obiettivi in termini di capacità necessari per garantire la prontezza delle forze armate nazionali affinché possano portare a compimento le loro missioni strategico-militari, comprese quelle intraprese nell'ambito della NATO. I rispettivi obiettivi nazionali e le tempistiche per il loro conseguimento sono una decisione sovrana.

Al tempo stesso, il complesso panorama delle minacce evidenzia la necessità che gli Stati membri agiscano insieme, anziché frammentare gli sforzi per perseguire iniziative nazionali non coordinate. Finora meno del 50 % del materiale di difesa è acquistato all'interno dell'UE, e in grandissima parte a livello nazionale, mentre i fornitori non europei hanno guadagnato quote di mercato.

È quindi evidente la necessità di investire di più, di investire insieme e di investire europeo.

2 – Che significa "prontezza alla difesa"?

Conseguire la piena prontezza alla difesa significa mettere in grado le forze armate degli Stati membri di anticipare, prepararsi ed essere in grado di rispondere a qualsiasi crisi connessa alla difesa, compresa la guerra ad alta intensità. A tal fine sono necessarie forze armate ben attrezzate, coerenti, interoperabili e dotate di risorse adeguate; servono inoltre una formazione adeguata e una dottrina per l'uso della forza militare.

In sintesi, la prontezza dell'Europa richiede il raggiungimento collettivo degli obiettivi di capacità sulla base degli impegni assunti dagli Stati membri, anche nell'ambito della NATO.

La prontezza alla difesa dipende anche da una base industriale e tecnologica europea forte, resiliente e innovativa, il che richiede a sua volta un quadro normativo adatto, un mercato su scala continentale, maggiore mobilità militare, più innovazione e competenze e una rete ampliata di partenariati nel settore della difesa con alleati e partner. In senso più ampio, la prontezza alla difesa richiede inoltre un ambiente civile solido e propizio, fondato su società resilienti, cittadini ben preparati e informati e una cooperazione civile-militare rafforzata¹. Pur concentrandosi sulle capacità, la presente tabella di marcia affronta anche le altre condizioni essenziali per la prontezza dell'Europa alla difesa.

L'obiettivo è mettere insieme il lavoro svolto dagli Stati membri a livello nazionale, multinazionale e dell'UE e i processi avviati dalla Commissione attraverso strumenti nuovi e già operativi nell'ambito della difesa.

3 – Ovviare alle carenze dell'Europa in termini di capacità entro il 2030: fasi e tappe fondamentali

Il fulcro dell'obiettivo della prontezza è garantire che l'Europa disponga dell'intera gamma delle capacità necessarie per scoraggiare qualsiasi aggressione e per difendere le proprie frontiere terrestri, aeree e marittime, come pure le proprie reti e risorse nel ciberspazio e nello spazio extra-atmosferico. Gli Stati membri hanno individuato i seguenti **settori di capacità prioritari iniziali**:



¹ La strategia europea per l'Unione della preparazione (JOIN(2025) 130: comunicazione congiunta sulla strategia per l'Unione della preparazione, 26 marzo 2025) integra pertanto la presente tabella di marcia.

Definizione e monitoraggio delle esigenze operative degli Stati membri

Per conseguire l'obiettivo comune della prontezza alla difesa entro il 2030 occorre adottare un approccio sistemico, nell'ambito del quale sono essenziali la massima interoperabilità e complementarità delle capacità militari acquisite. Lo Stato maggiore dell'UE (EUMS) sta eseguendo un inventario classificato dello stato attuale delle capacità e degli obiettivi degli Stati membri, che comprende i settori di capacità prioritari e tiene conto degli obiettivi della NATO e delle esigenze dell'Ucraina. L'inventario fornirà indicazioni quantitative sulle attuali carenze di capacità nell'intera gamma delle operazioni militari, compresa la difesa territoriale.

L'inventario sarà aggiornato con cadenza annuale e sarà incorporato nella revisione coordinata annuale sulla difesa preparata dall'Agenzia europea per la difesa (AED) con il supporto dell'EUMS: questo garantirà il collegamento tra l'analisi delle carenze in termini di capacità militari e i settori di capacità prioritari per gli appalti e lo sviluppo. I capi di stato maggiore della difesa riesamineranno periodicamente, con le dovute misure di riservatezza, i risultati dell'analisi al fine di guidare i futuri lavori dei direttori nazionali degli armamenti e dei direttori delle capacità alla luce delle soluzioni proposte. È pertanto essenziale che gli Stati membri continuino a condividere con l'EUMS informazioni aggregate sui loro obiettivi e progressi: sebbene classificate, tali informazioni consentiranno di monitorare i progressi collettivi in linea con la tabella di marcia sulla prontezza per il 2030.

Sulla scorta di tale processo la Commissione e l'alta rappresentante presenteranno a ogni Consiglio europeo di ottobre una relazione annuale sulla prontezza alla difesa, che si concentrerà sulla situazione aggregata a livello dell'UE per i settori di capacità prioritari concordati e sulle altre questioni indicate nella presente tabella di marcia. La relazione fornirà un aggiornamento sui progressi collettivi in relazione agli indicatori chiave proposti nella presente tabella di marcia e sarà oggetto di consultazione con gli Stati membri; consentirà ai leader di esaminare i progressi collettivi su tale base e fornirà orientamenti strategici utili per le discussioni dei ministri della difesa in sede di Consiglio "Affari esteri" nella formazione "Difesa".

Sviluppo delle capacità attraverso coalizioni di capacità tra Stati membri

La chiave per la prontezza dell'Europa alla difesa è eliminare le attuali carenze di capacità critiche sviluppando e acquisendo capacità di difesa in tutti i settori prioritari concordati.

A tal fine, gli Stati membri dovrebbero completare rapidamente il processo in corso per costituire coalizioni di capacità tra di loro. Dovrebbero specificare quali carenze saranno affrontate da ciascuno Stato membro e concordare la governance di ciascuna coalizione, il ruolo delle nazioni guida e co-guida, gli obiettivi in termini di capacità e i progetti collaborativi da avviare per conseguirli. All'interno di queste coalizioni gli Stati membri rimarranno sempre sovrani nel decidere il proprio ruolo e il proprio contributo. Sulla scorta delle attuali tabelle di marcia per l'attuazione delle priorità² guidate dall'AED, ciascuna coalizione di capacità dovrebbe definire obiettivi e scadenze specifici.

² Per ciascuno dei 22 settori individuati nelle priorità di sviluppo delle capacità (novembre 2023) è stata stabilita una tabella di marcia.

Le coalizioni di capacità dovrebbero rimanere aperte alla partecipazione degli altri Stati membri che desiderano aderirvi in una fase successiva. Il ruolo di co-guida dovrebbe essere incoraggiato per garantire il pieno coinvolgimento degli Stati membri e un'adeguata ripartizione degli oneri. Ciascuna coalizione potrà utilizzare uno o più degli strumenti disponibili nell'EDIP³ per attivare un sostegno mirato dell'UE a favore di progetti faro, come pure di eventuali nuovi progetti PESCO. Orientamenti orizzontali potrebbero facilitare l'attività di queste coalizioni per quanto riguarda il ruolo delle nazioni guida, le relazioni tra le eventuali co-guide, l'adesione, il piano di attuazione, il collegamento con gli attori dell'UE e il meccanismo di rendicontazione.

I processi esistenti dovrebbero essere utilizzati il più possibile. Sotto la guida degli Stati membri, l'AED svolgerà un ruolo centrale nell'agevolare il processo delle coalizioni, in particolare attraverso i gruppi di esperti in materia di capacità; anche l'attività dell'EUMS sulle carenze di capacità alimenterà questo processo. La Commissione garantirà il collegamento tra le coalizioni e gli strumenti e le politiche di finanziamento dell'UE. Il Consiglio "Affari esteri" nella formazione "Difesa" fornirà l'orientamento politico. Data l'urgenza, gli Stati membri dovrebbero riferire al Consiglio entro l'inizio del 2026.

La rapida mobilitazione del nuovo strumento **SAFE** e di altri strumenti dell'UE e nazionali sarà fondamentale per garantire l'acquisizione tempestiva e, nella misura del possibile, congiunta, delle capacità più importanti in seno alle coalizioni: a tal fine occorrerà procedere rapidamente, in quanto il **regolamento SAFE** stabilisce scadenze serrate, che dovranno essere rispettate per restare sulla traiettoria per il 2030.

Una variabile cruciale sarà la capacità degli Stati membri di coordinare le esigenze, aggregare la domanda e organizzare **appalti congiunti**. Gli appalti nel settore della difesa si svolgono prevalentemente a livello nazionale, il che determina frammentazione, inflazione da costi e assenza di interoperabilità. Nel 2007 gli Stati membri avevano convenuto di destinare il 35 % dei loro investimenti nel settore della difesa ad appalti collaborativi⁴; ciononostante, tale quota resta al di sotto del 20 %. **Orientare sempre più gli investimenti nel settore della difesa verso appalti congiunti** sarà un fattore chiave per la prontezza alla difesa, in quanto l'aggregazione della domanda e le economie di scala contribuiranno ad accrescere la capacità produttiva dell'industria europea della difesa e a promuovere l'interoperabilità. L'aggregazione della domanda europea ridurrà i costi evitando una gara al rilancio tra gli Stati membri, migliorerà il potere d'acquisto complessivo di questi ultimi, rafforzerà gli effetti di scala e sosterrà gli sforzi in corso per proteggere e potenziare collettivamente i nodi produttivi e le catene di approvvigionamento principali.

Obiettivi

Si propone che gli Stati membri colmino collettivamente le carenze di capacità entro il 2030. Inoltre, la quota degli appalti congiunti dovrebbe convergere verso l'obiettivo concordato del 35 % e gli investimenti nel settore della difesa acquistati dall'EDTIB dovrebbero raggiungere l'obiettivo politico di almeno il 55 % degli investimenti totali.

³ Ad esempio i progetti europei di interesse comune nel settore della difesa (EDPCI) o le strutture per programmi europei di armamento (SEAP) quando saranno operativi.

⁴ In seno all'Agenzia europea per la difesa. Nel 2017 è diventato uno degli impegni più vincolanti della PESCO.

Tappe fondamentali

1. Istituire coalizioni di capacità in tutti i settori prioritari, designare le nazioni guida e co-guida e definire i rispettivi piani di attuazione fino al 2030 – entro il primo trimestre del 2026
2. Raccogliere dati iniziali sulla capacità dell'industria della difesa dell'UE nei settori di capacità prioritari, se del caso con il sostegno della Commissione – entro la metà del 2026
3. Avviare progetti in tutti i settori prioritari entro il primo semestre del 2026
4. Organizzare almeno il 40 % degli appalti nel settore della difesa come appalti congiunti – entro la fine del 2027
5. Predisporre i progetti, contratti e finanziamenti atti a colmare le carenze di capacità critiche nei settori prioritari – entro la fine del 2028
6. Ricevere tutte le forniture finanziate dal SAFE, contribuendo a colmare tutte le carenze di capacità nei settori prioritari – entro la fine del 2030

Indicatori

Si propone che la relazione annuale sulla prontezza alla difesa monitori l'evoluzione delle carenze collettive dell'UE in campo militare per settore di capacità prioritario (rispetto all'anno precedente) e il numero di progetti avviati e di capacità acquisite per settore prioritario, sulla base delle informazioni fornite dall'EUMS e dall'AED.

4 – Lancio di iniziative faro europee per la prontezza

Sebbene sia necessario compiere progressi in tutti gli ambiti delle capacità di difesa, vi è urgente necessità di investire massicciamente e in modo coordinato in progetti paneuropei, che proteggano l'intera Europa da queste minacce incombenti.

La Commissione e l'AR/VP propongono pertanto **una prima serie di iniziative faro europee per la prontezza**, per loro natura paneuropee. Tali iniziative accresceranno la sicurezza dell'intera Europa e si rafforzeranno a vicenda: **l'iniziativa europea di difesa antidrone**, la **sorveglianza del fianco orientale**, lo **scudo aereo europeo** e lo **scudo spaziale europeo**.

La partecipazione a queste iniziative sarà aperta a tutti gli Stati membri che lo desiderano. Le iniziative faro sono di natura trasversale e richiedono progressi in diversi ambiti di capacità e in settori che vanno al di là della difesa in senso stretto; rivestiranno particolare importanza la protezione delle infrastrutture critiche, la gestione delle frontiere e la sicurezza interna.

Gli Stati membri decideranno in merito a tali iniziative faro e a eventuali iniziative supplementari (ad esempio in ambito informatico, marittimo ecc.): saranno loro i responsabili di queste iniziative, concordando nei modi che ritengono opportuni gli obiettivi concreti, la ripartizione dei compiti, l'assegnazione dei fondi dei bilanci nazionali e il quadro più appropriato per conseguire gli obiettivi stabiliti.

La Commissione fungerà da facilitatrice, offrendo un servizio di "sportello unico" per fornire assistenza tecnica e consulenza agli Stati membri su come collegare le azioni nazionali agli strumenti e alle opportunità di finanziamento disponibili (compresi i fondi regionali), garantendo nel contempo la coerenza e la continuità tra i diversi filoni di attività. L'alta rappresentante, attraverso il SEAE, l'EUMS e l'AED, fornirà consulenza agli Stati

membri e garantirà che le iniziative faro sostengano i settori di capacità prioritari concordati, siano in linea con gli obiettivi a lungo termine di sviluppo delle capacità e siano coerenti con i piani militari della NATO.

Entro la primavera del 2026 gli Stati membri partecipanti dovrebbero concordare un adeguato accordo di coordinamento, con il sostegno della Commissione, dell'alta rappresentante e di altri attori dell'UE, compresa l'Agenzia europea per la difesa. I progressi relativi a ciascuna iniziativa faro saranno monitorati nella relazione annuale sulla prontezza alla difesa.

L'iniziativa europea di difesa antidrone e la sorveglianza del fianco orientale

Le ripetute e recenti violazioni dello spazio aereo degli Stati membri dell'UE hanno dimostrato l'urgenza di creare una capacità europea flessibile, agile e all'avanguardia per contrastare i velivoli senza pilota. Sebbene gli Stati membri alla frontiera orientale si trovino ad affrontare la più grande minaccia diretta da parte della Russia e della Bielorussia, come dimostrano gli incidenti recenti tale minaccia può raggiungere qualsiasi Stato membro.

L'iniziativa europea di difesa antidrone sarà progettata con un approccio a 360 gradi, come un sistema multistrato tecnologicamente avanzato con capacità antidrone interoperabili per il rilevamento, il tracciamento e la neutralizzazione, nonché capacità di colpire obiettivi terrestri sfruttando la tecnologia dei droni per attacchi di precisione. La capacità antidrone dovrebbe essere pienamente interoperabile e connessa tra gli Stati membri, assicurando la conoscenza situazionale europea e la capacità di agire congiuntamente e di proteggere le infrastrutture critiche insieme alla NATO.

Tali capacità europee antidrone dovrebbero fare tesoro degli insegnamenti tratti dall'Ucraina sull'importanza fondamentale di creare ecosistemi innovativi di droni e antidrone, collegando la R&S alla produzione e basandosi su una capacità produttiva scalabile e sullo sviluppo tecnologico continuo. È per l'Europa l'opportunità di imparare in che modo l'Ucraina gestisce l'innovazione tecnologica militare, che sarà collegata al progetto di alleanza per i droni con l'Ucraina. La rete antidrone sarà adattabile per scopi civili-militari e a duplice uso e contribuirà a far fronte alle minacce non connesse alla difesa o ad altri pericoli comuni a tutte le frontiere dell'UE, tra i quali la protezione delle frontiere, l'uso della migrazione come arma, la protezione delle infrastrutture critiche e la criminalità organizzata transnazionale.

Le capacità antidrone rappresenteranno una componente fondamentale dell'iniziativa faro Sorveglianza del fianco orientale, che mira ad accrescere la capacità degli Stati membri alla frontiera orientale di far fronte a un'ampia gamma di minacce, tra cui anche le operazioni ibride, la flotta ombra russa e il rischio di aggressione armata e a rafforzare le frontiere orientali dell'UE (terrestri, aeree e marittime) contribuendo alla sicurezza di tutta l'Unione.

La sorveglianza del fianco orientale integrerà i sistemi di difesa aerea e antidrone con una serie di sistemi di difesa terrestre, con la sicurezza marittima nel Mar Baltico e nel Mar Nero, con sistemi per accrescere la conoscenza situazionale nonché con la sicurezza interna e la gestione delle frontiere. La sorveglianza del fianco orientale dovrebbe essere pienamente allineata al polo UE di sicurezza marittima del Mar Nero e alla struttura integrata di comando e controllo della NATO e dovrebbe essere complementare all'operazione Sentinella orientale, alla Baltic Air Policing e alle forze di presenza

avanzata; contribuirà a sviluppare con la massima urgenza elementi che saranno estesi e integrati in un progetto più ampio su scala europea.

Obiettivi

Si propone di istituire una capacità globale di difesa delle frontiere europee con sistemi di sorveglianza multidominio, capacità di droni e antidrone, capacità di guerra elettronica, sistemi di attacco di precisione e un coordinamento operativo reattivo, il tutto in stretta cooperazione con la NATO e a complemento dei suoi piani regionali di difesa territoriale. In tutti gli Stati membri che si trovano lungo la frontiera orientale dell'UE dovrebbe essere sviluppata una sorveglianza del fianco orientale, anche tenendo conto della frontiera terrestre e marittima con la Russia e la Bielorussia, per contribuire a rafforzare la difesa europea.

Tappe fondamentali

1. Approvazione dell'iniziativa europea di difesa antidrone e della sorveglianza del fianco orientale come iniziative faro prioritarie da parte del Consiglio europeo – entro la fine del 2025
2. Lancio dell'iniziativa europea di difesa antidrone e della sorveglianza del fianco orientale – primo trimestre del 2026
3. Primi inviti EDIP per espandere la produzione e sostenere gli appalti comuni Primi pagamenti di prefinanziamento nel quadro SAFE per i progetti nell'ambito delle iniziative faro – primo trimestre 2026
4. Capacità iniziale dell'iniziativa europea di difesa antidrone e della sorveglianza del fianco orientale – entro la fine del 2026
5. Piena operatività dell'iniziativa europea di difesa antidrone – entro la fine del 2027
6. Operatività della sorveglianza del fianco orientale – entro la fine del 2028

Sebbene la sorveglianza del fianco orientale e la difesa antidrone europea siano le iniziative più urgenti, occorre accelerare l'attività volta a sviluppare uno **scudo aereo europeo** al fine di conseguire una difesa aerea e missilistica multistrato integrata per gli Stati membri, pienamente interoperabile con il sistema di comando e controllo della NATO, e uno **scudo spaziale europeo** al fine di garantire la protezione e la resilienza delle risorse e dei servizi spaziali.

Scudo aereo europeo

L'iniziativa faro integrata per lo **scudo aereo europeo** proteggerà lo spazio aereo e le funzioni statali degli Stati membri. I programmi dell'UE aiuteranno gli Stati membri a realizzare uno scudo di difesa aerea e missilistica multistrato integrata (compresi i sensori necessari) in grado di proteggere dall'intero spettro delle minacce aeree e pienamente interoperabile con il sistema di comando e controllo della NATO. Lo scudo aiuterà le forze armate degli Stati membri a ridurre le dipendenze e a sostenere gli alleati nel conseguimento dei loro obiettivi NATO.

Obiettivo

Si propone di creare uno scudo aereo europeo in grado di coprire l'intero spettro della difesa aerea e missilistica e pienamente interoperabile con la dottrina e il sistema di comando e controllo della NATO.

Tappe fondamentali

1. Approvazione dello scudo aereo europeo come iniziativa faro prioritaria da parte del Consiglio europeo – entro la fine del 2025
2. Lancio dello scudo aereo europeo – secondo trimestre 2026
3. Programmi di lavoro del FED e dell'EDIP per dare priorità alle azioni connesse alla difesa aerea e missilistica – entro la fine del 2026

Scudo spaziale europeo

Lo **scudo spaziale europeo è fondamentale** per rafforzare le capacità di difesa degli Stati membri e garantire **la protezione e la resilienza delle risorse e dei servizi spaziali** dalle crescenti minacce e per conseguire la prontezza alla difesa per il 2030 sulla base delle risorse spaziali nazionali e commerciali, con il sostegno dei sistemi spaziali dell'UE. Lo scudo spaziale integrerà le capacità spaziali a duplice uso dell'UE che forniranno servizi governativi a beneficio di tutti gli Stati membri nei seguenti ambiti: posizionamento, navigazione e sincronizzazione con il servizio pubblico regolamentato di Galileo, intelligence geospaziale con il servizio governativo di osservazione della Terra e comunicazioni sicure con IRIS² per incentivare gli Stati membri a sviluppare congiuntamente capacità sovrane. Lo scudo spaziale promuoverà lo sviluppo di capacità di difesa nazionali interoperabili, concentrandosi in particolare sulle apparecchiature compatibili con Galileo, sulla conoscenza del dominio spaziale, sulla lotta al disturbo intenzionale e allo spoofing e sulle operazioni e servizi nello spazio, ambiti nei quali l'Europa presenta evidenti carenze e dipendenze.

Obiettivo

Si propone di istituire e proteggere un sistema europeo globale di capacità spaziali a fini di difesa, sulla base dei sistemi spaziali dell'UE e delle capacità nazionali esistenti.

Tappe fondamentali

1. Approvazione dello scudo spaziale europeo come iniziativa faro prioritaria da parte del Consiglio europeo – entro la fine del 2025
2. Priorità alle azioni correlate nei programmi di lavoro nel settore spaziale, di IRIS², FED e EDIP in un approccio coordinato e collaborazione con gli Stati membri per sostenere il coordinamento dei loro piani di appalto (SAFE) – a partire dal 2026
3. Lancio dello scudo spaziale europeo – secondo trimestre del 2026

5 – La dimensione industriale della difesa

Una base industriale forte, resiliente e tecnologicamente innovativa, con radici nell'UE, è una componente fondamentale della deterrenza europea e della sicurezza sia fisica che economica dell'Europa; è anche un motore di crescita, dati le dimensioni del mercato dell'UE, il potenziale occupazionale e gli effetti di ricaduta sull'economia in generale. La spinta a colmare le lacune in termini di capacità deve rappresentare, per l'industria europea della difesa, un'opportunità per aumentare la propria competitività, cooperare ulteriormente e abbracciare l'innovazione, posizionandosi alla frontiera tecnologica e stimolando il proprio potenziale di esportazione. Ciò deve andare a vantaggio di tutte le imprese della catena di approvvigionamento, in particolare le start-up, le scale-up, le PMI

e le imprese a media capitalizzazione, come pure delle economie regionali e degli Stati membri più piccoli.

Quattro anni di guerra in Ucraina hanno dimostrato quanto sia fondamentale disporre di scorte sufficienti di munizioni e apparecchiature, di linee di produzione in grado di espandersi rapidamente e garantire rifornimenti e di catene di approvvigionamento ben sincronizzate. Gli investimenti pubblici e privati devono promuovere l'espansione degli ecosistemi industriali nei prossimi cinque anni, con benefici per le economie regionali.

In tale contesto, la Commissione è pronta a fornire all'industria orientamenti in materia di concorrenza sui progetti di cooperazione nel settore della difesa. La Commissione sta inoltre collaborando con gli Stati membri per valutare se sia opportuno modernizzare il suo approccio nel quadro delle norme in materia di aiuti di Stato nel settore ed eventualmente fornire orientamenti.

Per collegare meglio i progressi volti a colmare le lacune in termini di capacità con il potenziamento della base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB), la Commissione **approfondirà la sua comprensione della capacità di produzione industriale europea attuale e prevista**, concentrandosi ogni anno su priorità selezionate. Si inizierà con la difesa aerea e missilistica, i sistemi di droni e antidrone e i sistemi spaziali.

Gli Stati membri dovrebbero sfruttare il loro potere di acquisto congiunto attraverso **programmi di appalto pluriennali** onde inviare i giusti segnali a lungo termine per aiutare le imprese a prendere decisioni di investimento sull'espansione della produzione e a produrre ciò che serve per colmare le lacune in termini di capacità. Un coordinamento maggiore di questi programmi ridurrebbe la frammentazione, rafforzerebbe l'interoperabilità tanto necessaria e garantirebbe un buon rapporto qualità/prezzo.

L'innovazione è una componente critica della prontezza dell'Europa alla difesa. Le tecnologie di rottura, la loro rapida sperimentazione e inclusione nelle capacità di difesa e una cooperazione agile con la comunità tecnologica sono aspetti essenziali per la guerra moderna. I finanziamenti dell'UE saranno pertanto destinati a stimolare gli investimenti in R&S e le produzioni industriali innovative, catalizzando ulteriori investimenti privati e promuovendo le start-up, le scale-up, le PMI e le imprese a media capitalizzazione innovative che sviluppano tecnologie a duplice uso. Si potrebbero prendere in considerazione anche procedure di appalto semplificate per le start-up e le PMI. Il recente riesame intermedio della politica di coesione fornisce incentivi per riprogrammare i finanziamenti della coesione verso lo sviluppo e la produzione di tecnologie critiche e il rafforzamento delle capacità di difesa. Il futuro **Fondo per la competitività dell'UE** si concentrerà sulle nuove tecnologie e sulle soluzioni di rottura dei nuovi attori tecnologici, comprese le scale-up, le PMI e le imprese a media capitalizzazione. Il futuro **programma quadro Orizzonte Europa**, e in particolare il Consiglio europeo per l'innovazione, sosterrà l'innovazione deep tech e di rottura, dalla fase di ricerca all'espansione dell'impresa, anche per quanto riguarda le applicazioni nel settore della difesa. La **tabella di marcia europea per la trasformazione della difesa** fornirà un quadro a tale scopo e sarà presentata entro la fine di novembre: proporrà nuove modalità per stimolare l'innovazione nell'industria della difesa, comprese le scale-up e le PMI, sulla base della necessità di maggiore agilità, rapidità e assunzione di rischi.

L'Europa deve rimanere all'avanguardia nelle tecnologie della difesa, in particolare per quanto riguarda l'uso dell'intelligenza artificiale. Dobbiamo **potenziare gli investimenti e**

L'innovazione nella base industriale europea delle tecnologie della difesa, in particolare per quanto riguarda la produzione di sistemi critici per la guerra moderna, siano essi droni, satelliti, sistemi di comando e controllo o un cloud europeo protetto, all'interno dei quali l'IA sarà un fattore determinante per consentirci di produrre le capacità necessarie.

Per sostenere tali sforzi, la Commissione europea **accelererà** pertanto **la semplificazione** per garantire l'accesso a serie di dati pertinenti per l'addestramento e la convalida di soluzioni di IA solide, antropocentriche e affidabili e ridurrà gli oneri amministrativi, anche attraverso eventuali nuove misure di semplificazione.

Un nuovo partenariato tra l'UE, i governi nazionali e i portatori di interessi del settore dovrà sostenere gli sforzi collettivi per la prontezza alla difesa. Sulla base del dialogo tra la Commissione e l'industria europea della difesa, un **vertice** annuale **dell'industria della difesa** dovrebbe coinvolgere i governi, gli attori UE, le imprese leader, le PMI, le imprese a media capitalizzazione e gli innovatori tecnologici.

L'industria europea della difesa ha bisogno di lavoratori qualificati. Nell'ambito del **patto per le competenze**, il **partenariato su vasta scala per le competenze nei settori aerospaziale e della difesa** si sta occupando di programmi di previsione dei fabbisogni di competenze, di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione, come pure di coinvolgimento dei talenti, al fine di aiutare gli Stati membri a riqualificare 600 000 persone per l'industria della difesa entro il 2030. La garanzia per le competenze dell'UE può inoltre aiutare i lavoratori di settori a rischio a transitare verso i settori strategici, come l'industria della difesa.

L'industria manifatturiera legata alla difesa dipende anche dall'accesso sicuro alle materie prime critiche. Occorre far fronte alle dipendenze strategiche e alle strozzature nell'approvvigionamento delle materie prime e dei componenti critici. L'Osservatorio sulle tecnologie critiche elaborerà un'analisi dei rischi, sulla cui base formulare misure chiare e mirate per affrontare i punti deboli esistenti: tra tali misure ci potrebbe essere quella di dare all'industria la possibilità di ottenere sostegno per progetti che garantiscano l'approvvigionamento, ad esempio attraverso la ricerca nelle alternative o la costituzione di scorte, o altri progetti nell'ambito del regolamento sulle materie prime critiche.

La **promozione di partenariati in materia di sicurezza e difesa** con paesi che condividono gli stessi principi è essenziale per lo sviluppo delle nostre capacità, per l'interoperabilità, per l'innovazione e per la prontezza industriale nel settore della difesa, come pure per diversificare l'approvvigionamento di materie prime o di componenti critici. In linea con il Libro bianco, l'UE ha adottato misure concrete per portare avanti la sua agenda di partenariato nel settore della sicurezza e della difesa con gli alleati e i partner che condividono gli stessi principi, in particolare la NATO, con cui l'AED mira a concludere un'intesa tecnica per lo scambio di informazioni classificate. Questo modello è sperimentato con il **Regno Unito** e il **Canada**, con i quali sono in corso negoziati per accordi bilaterali volti a permettere alle rispettive industrie e ai rispettivi prodotti della difesa di beneficiare degli appalti congiunti nell'ambito dello strumento SAFE. La cooperazione industriale nel settore della difesa è anche al centro dei dialoghi industriali in materia di difesa con il Giappone e, potenzialmente in futuro, con l'India. L'UE dovrebbe inoltre approfondire il partenariato in materia di sicurezza e difesa con la Moldova.

Obiettivi

Si propone di garantire che entro il 2030 l'EDTIB sia in grado di fornire le capacità di cui gli Stati membri necessitano, nella misura e alla velocità richieste. Le linee di produzione dovrebbero essere notevolmente aumentate e i tempi di consegna del materiale critico di difesa dovrebbero essere ridotti nettamente. Dovrebbe essere sfruttato appieno il potenziale dell'innovazione per la difesa, comprese le soluzioni ucraine. La resilienza delle catene di approvvigionamento della difesa dovrebbe essere garantita, anche riducendo le dipendenze critiche dalle materie prime e da altri fattori produttivi critici.

Tappe fondamentali

1. I colegislatori adottano il programma per l'industria europea della difesa. La Commissione presenta la tabella di marcia europea per la trasformazione della difesa – novembre 2025
2. La Commissione istituisce alleanze tecnologiche per la difesa che collegano gli innovatori tecnologici con gli utenti della difesa negli Stati membri per aiutarli a far fronte alle carenze in termini di capacità critiche – entro la fine del 2025
3. La Commissione, in stretta cooperazione con le nazioni guida delle coalizioni di capacità, estende il dialogo strategico con l'industria nel primo semestre del 2026 e ospita il primo vertice annuale dell'industria della difesa entro la metà del 2026
4. La Commissione presenta un inventario dell'aumento della capacità industriale necessario per garantire un approvvigionamento affidabile per i settori di capacità concordati – a partire dalla metà del 2026
5. Analisi dei rischi derivanti dalle dipendenze strategiche e dalle strozzature nell'approvvigionamento delle materie prime critiche e piano d'azione contenente misure di attenuazione per le catene di approvvigionamento internazionali dell'industria europea della difesa – seconda metà del 2026
6. Riqualficazione di 200 000 lavoratori per l'industria della difesa entro il 2026
7. Adozione del Fondo per la competitività, ambito Difesa e del programma quadro Orizzonte Europa nel contesto del prossimo QFP e loro operatività – entro la fine del 2027

Indicatori

Si propone di utilizzare nella relazione annuale sulla prontezza alla difesa gli indicatori seguenti: il contributo dell'industria della difesa dell'UE-27 alla percentuale del PIL dell'UE; la quota di lavoratori nell'industria della difesa dell'UE-27, compresi i nuovi posti di lavoro creati annualmente; la quota di impianti di produzione della difesa nuovi o ampliati, l'attuazione dei programmi dell'UE a sostegno dell'innovazione nel settore della difesa, il numero di brevetti relativi alla difesa registrati nell'UE, il numero di start-up create e il numero di unicorni nel settore della difesa.

6 – L'Ucraina come parte fondamentale dello sforzo di prontezza dell'Europa

Fare dell'Ucraina un "porcospino d'acciaio" – indigeribile per qualsiasi invasore – è importante tanto per la sicurezza dell'Ucraina quanto per quella europea. Gli sforzi dell'Europa in materia di prontezza alla difesa dovrebbero rafforzare ulteriormente l'Ucraina e garantire che l'Europa benefici dell'esperienza sul campo di battaglia, dell'ingegno innovativo, dell'efficace cooperazione civile-militare e del potenziamento della capacità industriale dell'Ucraina.

Gli Stati membri e l'UE contribuiranno a **un quadro di garanzie di sicurezza a lungo termine per l'Ucraina** basato sugli elementi seguenti: accordi giuridici duraturi; finanziamenti e forniture militari prevedibili in un orizzonte pluriennale; integrazione industriale della difesa nell'EDTIB; meccanismi consultivi chiari; e un collegamento con l'adesione dell'Ucraina all'UE e con la ricostruzione postbellica.

Al centro di questo quadro c'è uno **sforzo costante per sfruttare il vantaggio militare qualitativo** (*Qualitative Military Edge* - QME) **dell'Ucraina**. Per garantire il QME dell'Ucraina a medio termine, la Commissione sta lavorando a un **prestito di risarcimento** finanziato con le disponibilità liquide associate ai beni russi bloccati: ciò creerebbe il flusso prevedibile di finanziamenti pluriennali per l'Ucraina di cui si è detto e garantirebbe all'Ucraina un accesso immediato a un flusso costante di attrezzature militari superiori, prevalentemente provenienti dall'industria della difesa europea e ucraina, in linea con le sue esigenze sul campo di battaglia, alimentando **partenariati industriali con imprese europee a fini di innovazione ed espansione**. Anche l'aumento e il miglioramento della formazione, grazie alla missione EUMAM Ucraina, e il miglioramento della raccolta di informazioni saranno elementi essenziali del QME dell'Ucraina.

L'annuncio della Commissione relativo a un'**alleanza per i droni con l'Ucraina**, che potrebbe essere sostenuta finanziariamente da diversi meccanismi di finanziamento, tra cui i 2 miliardi di EUR anticipati dei prestiti per l'accelerazione delle entrate straordinarie, dimostra che questo può funzionare nella pratica. L'alleanza per i droni sosterrà la creazione di joint venture tra imprese ucraine ed europee fuori dall'Ucraina, sfruttando la tecnologia europea e le conoscenze e l'esperienza dell'Ucraina. L'Ucraina parteciperà inoltre a pieno titolo all'attuazione di strumenti finanziari dell'UE quali **SAFE ed EDIP/strumento di sostegno per l'Ucraina (USI)**, in modo che il materiale sia acquistato il più possibile per l'Ucraina, con l'Ucraina e all'industria ucraina. A seconda dei progressi compiuti, **all'inizio del 2026 potrebbe essere presa in considerazione un'eventuale iniziativa complementare incentrata sull'Ucraina** per incentivare ulteriori sforzi di collaborazione.

Obiettivi

Si propone di mirare a mettere l'Ucraina nelle condizioni di difendersi e scoraggiare qualsiasi futura aggressione russa. L'industria della difesa ucraina dovrebbe essere pienamente integrata con quella europea per offrire dimensioni sufficienti alla produzione ucraina e sfruttare appieno per la difesa europea il potenziale dei successi ucraini in materia di innovazione.

Tappe fondamentali

1. Adozione dello strumento di sostegno per l'Ucraina nell'ambito dell'EDIP e del "prestito di risarcimento" con una quota annuale per l'Ucraina a sostegno del suo QME – entro la fine del 2025
2. Realizzazione dell'iniziativa da 2 milioni dell'alta rappresentante per le munizioni di artiglieria – entro la fine del 2025
3. Inclusione dell'Ucraina nelle pertinenti coalizioni di capacità e lancio dell'alleanza UE-Ucraina per i droni – entro il primo trimestre del 2026
4. Alla luce del livello dei contributi di SAFE alla difesa dell'Ucraina, valutazione di eventuali ulteriori incentivi al sostegno degli Stati membri all'Ucraina – entro il primo trimestre del 2026

5. Proposte di misure supplementari per incentivare gli Stati membri a fornire un rapido sostegno militare all'Ucraina – entro il primo trimestre del 2026
6. Attuazione di "BraveTech EU", compreso il finanziamento della sperimentazione di nuove soluzioni tecnologiche per affrontare le sfide del campo di battaglia individuate insieme all'Ucraina – entro la fine del 2026
7. Proseguimento dell'EUMAM Ucraina e sostegno alla coalizione dei volenterosi quando ce ne siano le condizioni.

Indicatori

Si propone di seguire i progressi, nell'ambito delle relazioni annuali sulla prontezza alla difesa, monitorando l'entità (in EUR) del sostegno militare complessivo dell'UE all'Ucraina, il numero totale dei soldati formati dall'EUMAM Ucraina, il volume delle munizioni di artiglieria di grosso calibro fornite e la quota di prestiti SAFE che coinvolgono l'Ucraina. Saranno coperti anche gli investimenti diretti totali dell'UE27 nell'UADTIB (EUR) e il numero di imprese comuni UE-Ucraina nel settore della difesa per monitorare l'integrazione dell'industria ucraina della difesa nell'industria della difesa dell'UE.

7 – Attivatori trasversali

Verso un autentico mercato dei materiali di difesa a livello dell'UE

Un **mercato UE dei materiali di difesa** ben funzionante e semplificato è **una condizione fondamentale** per conseguire una produzione su larga scala e per creare economie di scala e innovazione nel settore della difesa. A tal fine sono necessarie norme efficienti, uniformi ed eque in materia di appalti nel settore della difesa, un sistema di trasferimento affidabile all'interno dell'UE, un solido regime di sicurezza dell'approvvigionamento, un'adozione generalizzata delle norme riconosciute e il mutuo riconoscimento della certificazione.

La revisione della direttiva sugli appalti nei settori della difesa e della sicurezza dovrebbe fornire agli Stati membri procedure di appalto agili e adeguate alle loro esigenze, in particolare per gli appalti congiunti. Maggiore trasparenza e apertura dovrebbero permettere all'industria della difesa dell'UE di offrire prodotti e servizi innovativi a prezzi competitivi, mentre la prevedibilità dovrebbe contribuire allo sviluppo di una capacità produttiva supplementare. La creazione di un mercato interno della difesa richiederà maggiore fiducia nelle catene di approvvigionamento transfrontaliere all'interno dell'UE. L'**omnibus sulla prontezza alla difesa** contiene proposte per affrontare tali questioni: i colegislatori dovrebbero adottarlo entro la fine del 2025. Analogamente, il "**mini-omnibus**" sulla difesa dovrebbe essere adottato entro la fine di dicembre 2025 per migliorare gli incentivi agli investimenti connessi all'industria della difesa in vista del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP).

Obiettivo

Si propone di puntare a creare entro il 2030 un autentico mercato dei materiali di difesa a livello dell'UE, con norme semplificate e armonizzate.

Tappe fondamentali

1. Finalizzare l'adozione dell'omnibus sulla prontezza alla difesa e del mini-omnibus – entro la fine del 2025

2. Ultimare misure legislative supplementari per il mercato unico, in particolare la valutazione delle direttive sugli appalti pubblici e sui trasferimenti intra-UE – entro la fine del 2026

Verso uno spazio UE di mobilità militare

La mobilità militare è un attivatore essenziale per garantire la sicurezza e la difesa europee, compreso il sostegno UE all'Ucraina. È ancora troppo difficile spostare truppe e materiale militare in Europa, come dimostrano le esercitazioni con gli Stati membri. Nel 2024 solo la metà degli Stati membri teneva pienamente fede all'impegno dei 5 giorni lavorativi. L'UE ha individuato oltre 500 progetti relativi a punti critici, per un fabbisogno di investimenti di circa 100 miliardi di EUR: tali progetti dovrebbero essere gestiti in via prioritaria per eliminare le principali carenze e strozzature lungo i quattro corridoi di mobilità militare prioritari. Il fianco orientale è particolarmente esposto a causa dell'assenza di reti di trasporto transeuropee continue e interoperabili. Per stimolare i progressi, a novembre sarà presentato un ambizioso **pacchetto sulla mobilità militare**, comprendente proposte per l'istituzione di un quadro normativo unificato per agevolare il trasporto di attrezzature, merci e passeggeri per scopi militari o di protezione civile in tutta Europa e modifiche mirate della vigente legislazione UE per soddisfare meglio le esigenze di mobilità militare per l'infrastruttura a duplice uso.

Obiettivi

Si propone di istituire entro la fine del 2027 uno spazio di mobilità militare a livello dell'UE, con norme e procedure armonizzate, una rete di corridoi terrestri, aeroporti e porti marittimi ed elementi di supporto che permettano di trasportare senza ostacoli truppe e materiale militare in tutta l'Unione, in stretto coordinamento con la NATO, e accrescano la disponibilità di capacità di trasporto civile-militare.

Tappe fondamentali

1. Presentazione del pacchetto sulla mobilità militare – entro la fine del 2025
2. Individuazione di progetti concreti sui punti critici per la mobilità militare lungo i corridoi di mobilità militare e definizione delle relative priorità – entro il primo trimestre del 2026
3. Adozione del pacchetto sulla mobilità militare da parte dei colegislatori – entro la fine del 2026
4. Adozione e messa in funzione del nuovo ambito di intervento sulla mobilità militare nel quadro del meccanismo per collegare l'Europa – entro la fine del 2027

Indicatori

Si propone che la relazione annuale sulla prontezza alla difesa copra gli impegni assunti dagli Stati membri affinché il rilascio delle autorizzazioni per i movimenti di truppe e materiale sia il più rapido possibile (da 3 a 5 giorni lavorativi); il numero di progetti sui punti critici che beneficiano di finanziamenti dell'UE; la percentuale del bilancio dell'MCE per la mobilità militare erogata; e il numero di progetti di mobilità militare sostenuti dal Gruppo BEI.

Garantire risorse finanziarie e investimenti adeguati

Nell'ambito dell'attuale QFP, gli strumenti dell'UE a sostegno dell'industria della difesa hanno dimostrato il loro valore aggiunto. Il **Fondo europeo per la difesa** (FED) è oggi il terzo investitore dell'UE in R&S nell'ambito della difesa; con importi limitati, l'**ASAP** e l'**EDIRPA** contribuiscono a ridurre le carenze critiche e hanno mobilitato investimenti aggiuntivi da parte dell'industria e degli Stati membri per oltre 12 miliardi di EUR. Una volta in vigore, l'**EDIP** offrirà nuovi strumenti specifici per produrre capacità supplementari, compresi progetti faro, come i progetti europei di interesse comune nel settore della difesa (EDPCI) o le strutture per programmi europei di armamento (SEAP).

L'attivazione della **clausola di salvaguardia nazionale** (NEC) ha concesso finora un ulteriore margine di bilancio a 16 Stati membri per aumentare ulteriormente la spesa per la difesa. Lo strumento di **azione per la sicurezza dell'Europa** (SAFE) è stato sottoscritto per intero da 19 Stati membri, esaurendo la dotazione di 150 miliardi di EUR. Inoltre, a seguito del riesame intermedio degli strumenti della politica di coesione, gli Stati membri e le regioni possono riassegnare i fondi di coesione a investimenti nel settore della difesa, compresa la mobilità militare, beneficiando di maggiore flessibilità e di tassi di prefinanziamento e cofinanziamento più elevati, e le regioni dell'UE che confinano con l'Ucraina riceveranno anche un sostegno mirato, alla stregua di quelle che confinano con la Russia e la Bielorussia.

Nel prossimo QFP la Commissione ha proposto **un aumento consistente del bilancio per la difesa e il settore spaziale**. Nel contesto del Fondo europeo per la competitività, la difesa e lo spazio beneficerebbero di una dotazione di 131 miliardi di EUR per sostenere gli sforzi a lungo termine degli Stati membri per conseguire la prontezza alla difesa. Nell'ambito del programma quadro Orizzonte Europa, le azioni a duplice uso sarebbero ammissibili al sostegno a titolo del bilancio di 175 miliardi di EUR e il Consiglio europeo per l'innovazione potrebbe sostenere l'innovazione nelle tecnologie critiche, con particolare attenzione per le applicazioni nel settore della difesa. Inoltre, il bilancio per la **mobilità militare** passerebbe da 1,76 miliardi di EUR (già anticipati e interamente assegnati all'inizio del 2024) a 17,65 miliardi di EUR.

I flussi di capitale privato verso la difesa sono altrettanto importanti. I progressi verso un'**Unione del risparmio e degli investimenti** in Europa contribuiranno a convogliare capitali privati a lungo termine verso gli investimenti nel settore della difesa, l'innovazione e le infrastrutture. Recentemente il **Gruppo BEI** ha incrementato notevolmente il finanziamento di progetti relativi alla difesa, comprese le infrastrutture, per sostenere ulteriormente l'industria europea della difesa e contribuire a finanziare le capacità di difesa e le priorità tecnologiche dell'UE: questo invierà un segnale forte ai mercati.

Obiettivi

Si propone di incentivare un'impennata degli investimenti pubblici e privati nel settore della difesa e di mirare a conseguire la massima efficienza e impatto del sostegno finanziato dall'UE.

Tappe fondamentali

1. Insieme alla BEI/FEI, creare un fondo di fondi con capitale proprio fino a 1 miliardo di EUR a sostegno della rapida crescita di scale-up e progetti collegati alla difesa – entro il primo trimestre del 2026
2. I nuovi strumenti del QFP sono approvati e operativi entro la fine del 2027
3. Erogazioni di SAFE di almeno il 50 % – entro il terzo trimestre del 2028

Indicatori

La relazione annuale sulla prontezza alla difesa potrebbe includere indicatori specifici sul rapporto tra investimenti pubblici e privati nel settore della difesa e sull'evoluzione annuale del sostegno del Gruppo BEI alla sicurezza e alla difesa.

8 – La via da seguire: il cammino verso il 2030

L'Europa ha bisogno di agire con urgenza per far fronte a una minaccia che continua a inasprirsi. Gli Stati membri hanno cambiato marcia: c'è stata un'impennata degli investimenti nella difesa. Il regolamento SAFE è stato approvato in tempi record e la dotazione di 150 miliardi di EUR è stata sottoscritta per intero. È stato presentato l'omnibus sulla prontezza alla difesa. La macchina si è messa in moto. Quando l'Europa avverte l'urgenza del momento, i risultati arrivano.

Costruire in cinque anni una credibile prontezza dell'UE alla difesa è, da ogni punto di vista, un progetto ambizioso, ma se riusciremo a fare chiarezza sugli obiettivi, a dotarci di risorse all'altezza degli obiettivi, a coordinare la nostra azione e a rispettare scadenze precise, tale risultato potrà essere raggiunto.

I progetti europei di maggior successo, dal mercato unico all'euro, sono stati realizzati con questo metodo, basato su un programma pluriennale in diverse fasi e su un costante orientamento politico per far avanzare il processo. La stessa logica deve guidare questo salto in avanti della politica di difesa europea.

La presente tabella di marcia stabilisce obiettivi chiari per il 2030, individua i settori in cui è necessaria un'azione rapida e costante e fissa traguardi collettivi tangibili.

Per mantenere lo slancio, il Consiglio europeo deve fornire un orientamento politico continuo, monitorando i progressi su base annuale e raccomandando le azioni prioritarie.

L'Europa deve concordare sin d'ora progetti, investimenti e contratti per essere pronta entro il 2030.

La Commissione europea e l'alta rappresentante invitano il Consiglio europeo ad approvare le principali proposte contenute nella presente tabella di marcia e a fornire l'orientamento politico necessario per progredire verso la prontezza entro il 2030 attraverso le tappe proposte.